

## Segue dalla prima

Elicotteri e B-52 in azione a Najaf, a Hindiya sull'Eufrate, a Karbala. Gli americani dicono di avere ucciso parecchi iracheni (una cinquantina), e di avere avuto solo due morti, gli iracheni dicono di avere ucciso parecchi americani (una quarantina) e di avere solo due morti. Probabilmente tutti e due hanno ragione nel conto dei morti altrui e tutti e due hanno torto nel conto dei morti propri.

Il ministro degli Esteri iracheno Naj Sabri ha detto che agli occidentali resta una sola scelta: la resa e il ritorno a casa. Ha detto che se si ritireranno in fretta, gli iracheni saranno magnanimi, altrimenti trasformeranno il deserto in un camposanto per stranieri. Non molto diversi i discorsi del generale Franks, del generale Brooks e del generale Meyers, i quali si dichiarano anche loro sicuri di una vittoria schiacciante, però sono meno truci (anche rispetto al loro capo Rumsfeld) sull'uccisione di milioni di nemici. Anzi, dicono che cercheranno di prendere Baghdad facendo il numero minore possibile di vittime civili.

È questo il diario del dodicesimo giorno di guerra.

Un giorno come un altro, nel quale il Pentagono ha ammesso di non aver trovato ancora traccia delle armi proibite di Saddam, nemmeno nel sito indicato da Powell all'Onu con tanto di fotografie.

Su Baghdad sono cadute più o meno un migliaio di bombe. Secondo Al-Jazira è stato colpito anche il palazzo del figlio di Saddam, Qusai. Capite che vuol dire un migliaio di bombe? In un migliaio di luoghi diversi della città? Ciascuna con svariati chili di tritolo? Questa è la normalità della guerra. E sarebbe - a giudizio di taluni, gente piuttosto influente - la prosecuzione della politica con altri mezzi. Invece che l'ostruzionismo in Parlamento, mille bombe dal cielo.

Gli ambientalisti in questi giorni pongono anche il problema della natura delle bombe. Molte sono ricoperte di uranio impoverito, che le rende più penetranti. L'uranio serve sia a sfondare i carrarmati, sia a perforare gli edifici, e a giungere fino ai piani inferiori, sia, eventualmente, a danneggiare o far saltare i bunker di cemento armato. Il problema è che non esiste nessuna ricerca scientifica seria in grado di stabilire che l'uranio impoverito non sia pericoloso per l'ambiente e per la salute. Anzi, molte ricerche hanno avanzato robustissimi sospetti sulla possibilità che l'uranio impoverito sia solo un po' meno pericoloso dell'uranio standard. Sembra che l'inquinamento radioattivo ci sia e sia anche durevole nel tempo. Possa colpire le popolazioni civili anche per diversi mesi dopo le guerre, e che sia già stato la causa di molte malattie, nello stesso Iraq e in Kosovo (non solo tra gli iracheni e i kosovari, e i serbi, ma anche nelle truppe di occupazione).

Ieri si è posta di nuovo la questione delle vittime civili, e soprattutto dei bambini. I bambini (cioè i ragazzi sotto i 15 anni) sono circa il 45 per cento della popolazione dell'Iraq, e quindi sono le vittime designate della guerra, co-

## Lega Araba: la vera guerra inizierà dopo Baghdad

ATENE La vera guerra in Iraq comincerà con la caduta di Baghdad. «Il giorno in cui cadrà la capitale irachena - ha detto il segretario generale della Lega Araba, Amro Moussa - comincerà la guerra. Non so quando terminerà il conflitto, ma il giorno dopo si presenterà un problema reale, con violenza, scontri e terrorismo». Secondo il segretario della Lega Araba, se la coalizione sconfiggerà il regime di Saddam, «si leverà la voce della vendetta». Londra e Washington, ha aggiunto «hanno sbagliato i calcoli e finiranno con l'evocare il genio della lampada». Moussa ha anche detto di temere che il conflitto possa allargarsi oltre i confini del Paese e portare devastazione in tutto il Medio Oriente. Il segretario generale della Lega Araba, infine, ha ridicolizzato la volontà statunitense di portare la democrazia in Iraq abbattendo il regime. «Pensate che la democrazia arriverà in Iraq su un B-52? O a cavalcioni di un carro armato?» ha concluso.



## Teheran: auto contro l'ambasciata di Londra

TEHERAN Un veicolo pick-up con a bordo almeno due taniche di carburante è finito ieri sera contro il muro di cinta dell'ambasciata britannica a Teheran, vicino all'ingresso principale, per cause non ancora chiarite, prendendo immediatamente fuoco. Il conducente del veicolo, un dipendente ministeriale di 35 anni, sposato, è morto. La collisione non ha causato invece che lievi danni al muro stesso. Il direttore degli Affari politici e della sicurezza del governatorato della capitale iraniana, Ali Taala, ha escluso la presenza di esplosivo a bordo del pick-up, ma è stato generico sulle cause: «Non sembra si sia trattato di un attentato suicida ma è stata aperta un'inchiesta» ha precisato Taala. La vicenda è stata confermata con gli stessi toni a Londra da un portavoce del Foreign Office.

# Baghdad ancora sotto le bombe

## Venti vittime tra i civili

*Il Pentagono ammette: per ora non abbiamo trovato armi chimiche*



## Le cifre della guerra

## Civili iracheni morti

Fonte irachena:  
circa 600 vittime

Fonte Usa:  
non disponibile

## Militari Usa/GB morti

Fonte irachena:  
oltre 700 soldati

Fonte Usa:  
71 soldati

## Militari iracheni morti

Fonte Usa:  
oltre 1000 soldati

Fonte irachena:  
smentisce il dato

## Prigionieri iracheni

Fonte Usa:  
3000 soldati

Fonte irachena:  
smentisce il dato

Un bambino lascia la città di Nassiriya con i suoi familiari

# L'Iraq minaccia i «nuovi colonizzatori»

*Il ministro degli Esteri del raïs: americani e inglesi si arrendano o dovranno morire nel nostro deserto*

Robert Fisk

BAGHDAD Ieri sera, al crepuscolo, il terreno intorno al North Gate War Cemetery, a Baghdad, tremava sotto le bombe. Il cielo grigio petroliero era spruzzato qui e là dai fuochi della contraerea.

Ma sotto le nubi di fumo e le minuscole esplosioni a forma di stelle delle granate, il sergente Frederick William Price del Royal Garrison Artillery, il caporale A.D. Adsetts del reggimento York e Lancaster e l'aviere di prima classe P. Magee della Royal Air Force continuavano a dormire. Uno strano posto a cui far visita, il North Gate War Cemetery, mentre il primo dei raid della notte di ieri si scatenava sulla capitale dell'Iraq.

E invece non è affatto strano. Proprio oggi, il ministro degli Esteri iracheno Naj Sabri, ha menzionato queste tombe e ha evocato gli spettri dei colonizzatori dal passato. Perché il sergente Price, matricola 1401979, il caporale Adsetts, matricola 4736364, e l'aviere Magee, matricola 210493, morirono tutti nella prima guerra di colonializzazione britannica dell'Iraq, nel 1921.

E che cosa aveva detto, poche ore prima, Mr Sabri, nell'uniforme del partito Baath? «Le truppe britanniche hanno già i loro cimiteri in Iraq, dagli anni Venti e dal 1941. Adesso ne avranno di nuovi, e accanto a loro giaceranno i loro amici

americani».

È vero, ci sono cimiteri britannici in tutto l'Iraq. Tra i più tristi c'è il cimitero di Kut-al-Amara - bombardata da americani e inglesi ma non ancora occupata - dove i morti del grande e terribile assedio ottomano della Prima Guerra Mondiale riposano tra le fogne trascinanti di quella povera cittadina. Ci sono altre migliaia di tombe a North Gate, a Baghdad, sulla vecchia strada per Mosul. Il soldato Nicholson, del reggimento York e Lancaster, aveva solo 23 anni quando morì, il 12 agosto del 1921. Il soldato Clark del Royal Army Service Corps ne aveva 38 quando venne ucciso, sei giorni dopo.

Quella prima guerra, anzi, guerreglia contro il nazionalismo iracheno, dovrà, oggi, essere combattuta un'altra volta, secondo il partito Baath iracheno. «Trasformeremo il nostro deserto in un unico immenso cimitero per i soldati inglesi e americani», ha detto Mr Sabri. «Le truppe americane e inglesi che non si arrenderanno hanno come solo possibile destino la morte nel deserto, oppure dovranno fuggire e rientrare nel loro Stato fantoccio, in Kuwait».

Ieri, mentre i missili intersecavano le loro traiettorie sopra Baghdad - uno ha sorvolato il Tigri a soli duecento piedi d'altezza prima di esplodere, con un ruggito e un penacchio di fumo grigio, all'interno di uno dei complessi presidenziali - il discorso di Sabri diventava sempre

## QUI AL-JAZIRA

Vassoi carichi di pane, pentoloni colmi di riso, e poi verdure e padelle di carne: al Jazira entra nelle cucine di Baghdad dove un gruppo di donne è intento a preparare il cibo per i combattenti. Gli alimenti vengono trasportati in strada dalle stesse donne che li preparano, mentre si sentono le esplosioni che continuano a colpire la città.

«Siamo contente di aiutare gli uomini in battaglia - dichiarano le donne al microfono - Anche se tutti gli uomini dovessero morire, saremmo noi a difendere il Paese dall'invasione americana».

Ancora una donna davanti alla telecamera: è sconvolta, urla dal dolore, piange e si colpisce sulla testa. Poi mostra la foto di un bimbo di pochi anni. È uno dei quattro uccisi nel bombardamento di el-Amin, una zona residenziale della città dove sono rimasti feriti anche 7 persone.

Il ministro dell'Informazione iracheno Sayd

### «Ecco cosa mangiano i nostri combattenti»

el-Sahaf fa sapere nel tradizionale briefing con i giornalisti che 43 militari delle truppe angloamericane sono rimasti uccisi nelle ultime 36 ore. «Continueremo ad uccidere questi uomini senza religione», avverte. Scontri durissimi attorno alle città di Najaf e Nassiriya. Le truppe irachene sono riuscite a bloccare l'ingresso dei militari angloamericani. Intanto lo speaker dallo studio riferisce che un gruppo di circa 5 mila kamikaze è partito dal Libano per raggiungere l'Iraq. «Sono pronti a difendere il popolo iracheno», dichiara il conduttore.

I prigionieri americani che si trovano a Baghdad hanno ricevuto la visita di una delegazione della Croce Rossa. Secondo quanto affermato i volontari, i prigionieri sarebbero in buone condizioni.

Reda Ali

più acceso. Secondo il ministro degli Esteri iracheno, i nuovi colonizzatori si attengono all'antica «regola aurea» britannica, «dividi e conquista» - dimentichiamo per un attimo che il divide et impera era, in origine, una regola romana - ma non riusciranno mai a spezzare l'unità del popolo iracheno.

Il ministro dell'Informazione, Mohamed Said al-Sahaf, ha dichiarato che l'esercito degli odierni colonizzatori britannici ha appena distrutto un impianto di purificazione

dell'acqua a Bassora, in grado di fornire acqua a un milione e trecentomila persone, e che al contempo quello stesso esercito è al lavoro per introdurre in Iraq «acqua minerale inglese».

Sempre a Bassora, un silos che conteneva 75.000 tonnellate di riserve alimentari è stato distrutto, ha aggiunto Mohamed Said al-Sahaf. Non c'è modo di controllare se queste affermazioni siano vere. E naturalmente, non c'è modo di controllare neanche le altre dichiarazioni rila-

sciate da Mohamed Said al-Sahaf per quanto riguarda le ultime 36 ore: 13 carri armati americani, 8 Apc - i mezzi corazzati per il trasporto dei soldati - 6 mezzi corazzati, 4 elicotteri Apache e un numero imprecisato di velivoli da ricognizione senza pilota distrutti.

Era come se l'Iraq credesse di essersi meritato di distruggerli, come disse un giornalista egiziano per giustificare le sue esagerazioni nel corso del conflitto del 1967 in Medio Oriente. Ma oggi, con la televi-

sione irachena che mostra immagini video vere di un carro armato Abrams americano e di almeno due Apc incendiati - e con le autorità angloamericana nel Qatar che soffrono della loro consueta scena muta - chi può affermare con certezza quali e quante siano le perdite, da un lato e dall'altro?

Gli americani parlano di centinaia di americani morti, gli iracheni rivendicano 43 morti tra americani e inglesi.

Quanta di questa retorica verrebbe veramente abbandonata se ci fosse una via d'uscita da questa guerra? «La diplomazia vera» ha dichiarato Sahaf, «consiste nell'ucciderli (inglesi e americani) sul campo di battaglia, così le loro illusioni verranno distrutte, e se ne accorgeranno. Non permetteremo a questi sporchi lacché di rimanere sul territorio iracheno».

Lacché? Non c'erano forse «lacché e cani da guardia» ai tempi dell'Unione Sovietica? Stiamo veramente tornando al colonialismo? Dato che gli americani non hanno rinunciato ai loro piani di occupazione e governo militare dell'Iraq, è difficile evitare di rispondere a questa domanda. Ma non è difficile immaginare che cosa possa pensare l'aviere di prima classe Magee, mentre la sua tomba trema sotto le bombe gettate da quella stessa Raf per cui è morto in Iraq, tanto tempo fa.

© Copyright: The Independent (Traduzione di Laura Pugno)

## detto e contraddetto

Trappole. «Gli invasori sono rimasti intrappolati dalle loro illusioni». Il ministro degli Esteri iracheno Naj Sabri ha invitato le forze della coalizione ad arrendersi se non vogliono andare incontro ad una morte certa. Le truppe angloamericane da una settimana sono a circa cento chilometri da Baghdad. «Stiamo arrivando, dovunque ci siano presenze del regime, noi ci andremo», promette dal Comando centrale in Qatar il generale americano Vincent Brooks. E aggiunge: «I comandi della Guardia repubblicana sono in seria difficoltà».

Generali. Domenica scorsa le forze britanniche impegnate a Bassora avevano annunciato la cattura di un generale iracheno durante un'azione. Baghdad ha smentito prontamente. Ieri un portavoce dell'esercito britannico ha corretto il tiro: si è trattato di un errore di identificazione. Non era un generale, ma un altro ufficiale. Non risultano generali arrestati.

Piero Sansonetti